Num. 199 # GAZZETTA UFFICIALE **1863**

DEL REGNO D'ITALIA

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	L.	40	21	
» Provincie del Regno	»	48	25	13
» Svizzera	»	56	30	16
» Roma (franco ai confini)	»	56	26	14

TORINO, Sabato 22 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	»	58	29	15
Inghilterra e Belgio	»	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Date	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. espost. al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
21 Agosto	732,84	733,32	733,56	+22,2	+25,3	+28,4	+21,7	+25,0	+25,8	+11,4	S.	N.E.	S.S.O.	Nug. sottili	Nuv. a liste	Nuvolette

PARTE UFFICIALE

TORINO, 21 AGOSTO 1863

Il N. 1407 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il bilancio passivo della Pubblica Istruzione pel 1863;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata la pianta numerica provvisoria degli Impiegati e degli Inservienti negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pisa, che è annessa al presente Decreto e firmata d'ordine Nostro dal predetto Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 30 luglio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

Pianta numerica provvisoria degli Impiegati e degli Inservienti negli Stabilimenti scientifici della R. Università di Pisa.

Biblioteca.

	Stipendi
1 Bibliotecario	L. 1200 »
1 Assistente	» 1200 »
1 Id.	» 1200 »
1 Primo Distributore	» 1100 »
1 Secondo id.	» 1000 »
1 Terzo id.	» 850 »
1 Servente	» 700 »
	L. 7250 »

Gabinetto zoologico-zootomico.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto per l'Anatomia comparata	» 1500 »
1 Primo Preparatore	» 1700 »
1 Secondo id.	» 1243 »
1 Primo Custode al Museo	» 1008 »
1 Secondo id.	» 840 »
	L. 7091 »

Gabinetto mineralogico.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto	» 1500 »
1 Preparatore	» 1411 20
1 Disegnatore	» 840 »
1 Custode	» 700 »
1 Aggregato ai due Gabinetti	» 804 »
	L. 6055 20

Orto botanico.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto	» 1500 »
1 Capo-Giardiniere	» 1200 »
1 Preparatore e Conservatore	» 1200 »
	L. 4700 »

Stabilimenti anatomici.

1 Direttore	L. 800 »
1 Dissettore anatomico	» 2500 »
1 Preparatore	» 1000 »
1 Primo Custode	» 840 »
1 Secondo id.	» 660 »
1 Inserviente	» 600 »
	L. 6400 »

Gabinetto di Fisica sperimentale.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto	» 1500 »
1 Macchinista	» 1400 »
1 Inserviente	» 613 20
	L. 4313 20

Laboratorio di Chimica generale.

1 Direttore	L. 800 »
2 Aiuti a L. 1500	» 3000 »
1 Inserviente	» 650 »
	L. 4450 »

Laboratorio di Chimica farmaceutica.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto	» 1500 »
1 Inserviente	» 700 »
	L. 3000 »

Gabinetto di Fisiologia.

1 Direttore	L. 800 »
1 Aiuto	» 1500 »
1 Inserviente	» 500 »
	L. 2800 »

Gabinetto di materia medica.

1 Custode-Inserviente	L. 500 »

Gabinetto di Fisica tecnologica.

1 Direttore	L. 800 »
1 Assistente	» 840 »
1 Custode Macchinista	» 950 »
1 Secondo Macchinista	» 500 »
	L. 3090 »

Armamentario chirurgico.

1 Conservatore	L. 100 »

Clinica medica.

1 Direttore	L. 1000 »
1 Aiuto	» 1500 »
	L. 2500 »

Clinica chirurgica.

1 Direttore	L. 1000 »
1 Aiuto	» 1500 »
	L. 2500 »

Clinica ostetrica.

1 Direttore	L. 1000 »
1 Aiuto	» 1500 »
	L. 2500 »

1 Incaricato dell'analisi dei predotti morbosi delle Cliniche	L. 202 »

Torino, addì 30 luglio 1863.

V. d'ordine di S. M.
Il Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione
M. AMARI.

S. M., sulla proposta del Ministro della Marina, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni per Regii Decreti del 26 luglio decorso e 2 agosto corrente:

Cerruti cav. Carlo Cesare, capitano di vascello di 2.a classe nello Stato-maggiore generale della Marina, comandato al Ministero ed incaricato delle funzioni di direttore generale del personale;

Peneo cav. Nicolò, direttore capo-divisione di prima classe, incaricato delle funzioni di direttore generale del materiale e contabilità generale;

D'Amico cav. Edoardo, capitano di vascello di 2.a cl. nello Stato-maggior generale della Marina, comandato al Ministero, destinato a capo del Gabinetto del Ministero medesimo;

Di S. Bon cav. Antonio, capitano di fregata di 1.a cl. ivi, comandato al Ministero e destinato a reggere la carica di capo del 2.o ufficio del Gabinetto;

Bucchia cav. Tommaso, detto di 2.a, comandato al Ministero, destinato a capo del 1.o ufficio del Gabinetto;

Brin cav. Benedetto, ingegnere di 2.a classe nel Corpo del Genio Navale, comandato al Ministero per farvi le funzioni di direttore-capo di divisione;

Avogadro cav. Ludovico, capitano di vascello di 2.a classe nello Stato-maggiore della Marina, direttore degli armamenti presso il 1.o dipartimento marittimo, nominato membro del Consiglio Superiore d'Ammiragliato.

S. M. con Decreti 11 e 15 corrente agosto si è degnata di fare nell'Ordine Mauriziano le seguenti nomine e promozioni:

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

A Commendatori

Bolla cav. Alessandro, commissario governativo presso la Società generale di credito mobiliare;

Cevasco cav. Giacomo, commissario governativo presso la Banca Nazionale in Genova.

Sulla proposta del Ministro per gli Esteri

Ad Ufficiale

Abbona sacerdote D. Paolo, missionario;

A Cavaliere

Orio Carlo, bacologo, membro della missione in Persia.

Sulla proposta del Ministro della Guerra

A Cavalieri

Balestreri Giuseppe, veterinario addetto al Corpo dei Carabinieri Reali;

Altomare Saverio di Rogliano (Cosenza), colonnello in ritiro.

Sulla proposizione del Ministro dei Lavori Pubblici

A Cavaliere

Niviere ingegnere Giuseppe, capo del mantenimento della strada ferrata da Ancona a Bologna e Ravenna.

S. M. sopra proposta del Ministro dell'Interno e con Regii Decreti 11 e 16 agosto corrente ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione superiore provinciale:

Carlotti avv. Amilcare, consigliere a Como, consigliere delegato a Foggia;

Bormondi cav. avv. Edoardo, sotto-prefetto a Porto Ferrajo, sotto-prefetto a Cotrone;

Pennacchio Giuseppe, consigliere a Ferrara, id. a Porto Ferrajo;

Cassitto cav. avv. Raffaele, prefetto a Noto, collocato in aspettativa con metà stipendio in seguito a sua dimanda per motivi di salute;

Peverelli marchese cav. Pietro, prefetto in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto di Noto;

Gemelli avv. Giovanni, prefetto a Teramo, revocato il Decreto di nomina a prefetto di Teramo e collocato in aspettativa con metà stipendio in seguito a sua dimanda per motivi di salute;

Cler cav. avv. Emilio, prefetto a Catanzaro, prefetto a Teramo;

Cusa barone Nicolò, governatore in aspettativa, richiamato in attività di servizio e nominato prefetto di Catanzaro.

APPENDICE

ALL'ONOREVOLE COMMENDATORE SCIALOJA

Senatore del Regno.

Collega ed amico stimatissimo,

Se il trattato di commercio colla Francia fosse stato sottoposto al Senato mentre io mi trovava in Torino avrei chiesta la parola per difenderlo. Astretto da motivi di salute ad assentarmene, ho amato deporre in questa lettera i miei pensieri in proposito, e indirizzandoli a lei, sottoporli al giudizio di persona oltremodo competente in tale materia, e colla quale ho la fortuna di avere intorno ad essa comuni le opinioni.

I trattati di commercio vanno d'ordinario considerati sotto due aspetti, l'uno politico, economico l'altro. Dal primo lato osserverò che gli esempi di Corpi legislativi i quali abbiano ricusato al potere esecutivo la sanzione ad un trattato stato da esso concluso, sono rarissimi. Un simile fatto è sempre grave; nel caso nostro poi sarebbe gravissimo. Il trattato venne fatto con una nazione alla quale l'Italia è debitrice di possenti e generosi aiuti, mercè i quali essa ha potuto compiere la propria rigenerazione. Gli Italiani hanno certamente fatti eroici sforzi pel conquisto della indipendenza e della libertà della patria, ma colle sole loro forze non sarebbero per lunga pezza giunti al punto in cui ora si trovano. L'Italia ha quindi debito di riconoscenza verso la Francia, e soprattutto all'Imperatore Napoleone III.

Io non dimenticherò mai le parole, i gesti persino, coi quali il conte di Cavour, in una seduta della Camera dei deputati, espresse il suo pensiero sopra questo soggetto. Secoli di sventure, disse egli, non basterebbero a punire l'Italia della colpa di ingratitudine verso la Francia.

Vi ha chi ci vuole riconoscenti pure all'Inghilterra per l'appoggio morale che ci ha dato. Io vi consento purchè non si esiga che la riconoscenza verso l'una e l'altra delle dette nazioni sia misurata ad una stregua. Supponiamo un uomo steso a terra, sfinito da debolezza: passa un individuo, lo compiange e continua suo cammino; passa un altro e lo aiuta a sollevarsi; chiedo io, costui non ha meglio dell'altro meritata la riconoscenza di quell'infelice?

L'Europa, il mondo intiero è oltremodo agitato. Non è forse lontano il momento di grandi conflitti; e allora non avremo noi d'uopo di possenti fidi alleati? e l'alleato nostro naturale non è forse la Francia?

Il 28 giugno 1851, nella tornata di quel giorno, alla Camera dei deputati del Regno Subalpino fu discussa l'aggiunta al trattato di commercio stato poco prima conchiuso tra la Sardegna e la Francia. Il conte di Cavour pronunciò in quella occasione parole, direi quasi fatidiche, tanto sono appropriate all'attuale situazione politica del mondo, e nostra più ancora. Non le sia discaro che io qui le trascriva:

« Se l'Europa, diceva egli, versasse in circostanze ordinarie, se l'orizzonte fosse perfettamente tranquillo, « il rifiutare l'approvazione a questo progetto di legge « non potrebbe, per avventura, avere grandi inconvenienti, e sarebbe stata forse cosa opportuna il correre incontro a pericolo poco probabile nell'ordine « politico per cercare di conseguire un vantaggio economico notevole; ma in verità io credo che nelle « circostanze attuali, nelle condizioni speciali in cui « noi ci troviamo, non sia prudente, non sia politico « il non essere colla Francia in buone relazioni.

« Si è molto parlato delle varie contingenze che potrebbero accadere. L'onorevole oratore (credo fosse « il signor Sineo) ha detto che se noi fossimo attaccati « la Francia ci difenderebbe: questo fu contestato da « alcuni, da altri confermato.

« Quanto a me dico sinceramente che se fossimo attaccati, io, più che nel soccorso della Francia, avrei « fede nei sentimenti unanimi della nazione, nell'entusiasmo che si vedrebbe in tutti nel vedere lo stendardo tricolore inalzato da un Re generoso, avvezzo « ai giuochi della guerra. Qui esprimo schiettamente « la mia opinione relativamente al caso in cui fossimo « attaccati; ma, o signori, non è questo il solo avvenimento politico che possa accadere in Europa. Non « può arrivare una tale complicazione di eventi in cui « prendano parte tutti i popoli di Europa? In cui l'Occidente e l'Oriente si trovino divisi in due campi? « E se questo accadesse sarebbe egli desiderabile che « noi fossimo in meno che buone relazioni colla Francia? « Se questo avvenimento, che non è probabile, ma che « non è impossibile, accadesse, desidererebbero gli « onorevoli che hanno parlato con tanto calore che « noi ci trovassimo in poco benevole relazioni colla « Francia, e che dovessimo fare assegno, nelle eventualità di un attacco della Francia, sulle baionette che « stanno oltre Ticino?

« Io in verità non lo credo; lo dichiaro altamente, « che in vista degli avvenimenti, ripeto, non probabili « ma possibili, che possono compiersi in Europa, credo « prudente, opportuno, conforme ai veri interessi del « nostro paese di trovarci in buone relazioni colla « Francia, ed è per ciò che noi abbiamo, non dirò « sacrificate, ma lasciate in seconda linea le considerazioni economiche, e ci lasciammo indurre dalle « considerazioni politiche ad assentire a questo trattato, « che assicura il mantenimento delle nostre buone e « cordiali relazioni colla Francia, e ne assicura che, « ove gravi complicazioni europee sorgessero, non « avremmo a stringere alleanza con un popolo col « quale ci fossero discussioni economiche, che dovessimo fare un trattato d'alleanza politica mentre si « combatterebbe una guerra di dogane »

Lascio le considerazioni politiche, e passo alle economiche a me più omogenee.

Ogni volta che un Governo si mostrò propenso a riformare le tariffe, a fare un passo verso la libertà commerciale, sollevossi una viva opposizione, si udirono parole di dolore, accenti d'ira da parte di coloro che da tali riforme credevano essere lesi i loro interessi; furono profetizzati gravi disordini, grandi disastri.

In Inghilterra, per esempio, sino dall'anno 1821 ragguardevoli commercianti della città di Londra indirizzarono al Parlamento una petizione nella quale chiesero l'attuazione della libertà commerciale; ma essa giacque derisa, inesaudita per ben dieci anni.

Nel 1830 trovavasi alla direzione degli affari commerciali un ministro di larghe vedute, scevro dai pregiudizi dominanti. Il sig. Hugckisson fu quegli che diede il primo colpo di martello alla torre del protezionismo. Egli prese a partito la produzione serica. Questa godeva del massimo grado di protezione; l'introduzione delle stoffe di seta estere era assolutamente proibita. Secondo l'opinione dominante di allora, la proibizione era il *sine qua non* della esistenza in Inghilterra di quell'industria. Ma che misera esistenza! Le stoffe erano pessime; trovavano uno spaccio forzato nel paese; quanto all'estero nessuno ne voleva. Il sig. Hugckisson vide che il male stava nel difetto di concorrenza, nel manco di sprone al ben fare. Egli propose quindi che fosse tolta la proibizione e sostituito ad essa un dazio protettore del 30 p. 0/0 sul valore della merce estera. Mio Dio! che tempesta non sollevò egli con una simile proposta! I fabbricanti gridarono ruina, tradimento; gli operai si portarono in numero infinito dinanzi all'aula parlamentare con petizioni minacciose.

Il Parlamento tenne fermo, votò la morte della proibizione; e che cosa avvenne? Le stoffe di seta in-

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 21 Agosto 1863

IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il Regolamento per i posti gratuiti annessi ai licei ginnasiali delle Provincie Napolitane approvato con R. Decreto del 1.o giugno 1862;

Visto il Decreto del 26 ottobre 1862;

Vista la proposta del Prefetto della Provincia di Terra d'Otranto, in conformità dell'art. 11 del citato Regolamento, sull'esito dell'esame di concorso straordinario a due posti semigratuiti nel Convitto di Lecce, che ebbe luogo il giorno 20 maggio corrente anno,

Decreta:

È conceduto un posto semigratuito nel Convitto Nazionale di Lecce a ciascuno dei giovinetti Gerolamo Congedo e Raffaele Casetti.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei Conti.

Torino, addì 15 agosto 1863.

Pel Ministro REZASCO.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Visto il Regolamento approvato con R. Decreto 14 giugno p. p.;

Vista la nota dell'Ill.mo signor Ministro di Pubblica Istruzione in data 30 stesso mese di giugno,

Si notifica quanto segue, cioè:

Nel giorno di giovedì, 10 del prossimo mese di settembre, alle ore 8 antimeridiane ed in una sala del palazzo di questa R. Università degli studi, avranno principio gli esami di abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori ginnasiali.

Gli esami in iscritto avranno luogo nei giorni seguenti, cioè:

Composizione italiana — giovedì 10 7bre prossimo.
Composizione latina — venerdì 11 detto.
Versione dal greco — sabato 12 detto.

Saranno ulteriormente fissati i giorni e le ore in cui si terranno gli esami verbali.

Il termine utile per la presentazione delle domande coi richiesti documenti scade con tutto il corrente mese di agosto.

Dato a Torino, dal palazzo della R. Università degli studi, addì 1 agosto 1863.

D'ordine del Rettore

Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

Disposizioni concernenti gli esami d'abilitazione degli aspiranti all'ufficio d'insegnanti nelle classi inferiori ginnasiali tratte dal Regolamento approvato con R. Decreto 14 giugno ultimo scorso.

Art. 1. Nella prima metà del mese di settembre sarà aperta nelle Università di Bologna, Napoli, Palermo, Pavia, Pisa e Torino una sessione d'esami per coloro che non essendo muniti del diploma di baccelliere o di licenza a norma dell'art. 31 del Regolamento universitario approvato col R. Decreto 14 settembre 1862, o d'altro titolo equipollente riconosciuto dall'Autorità competente, aspirano ad essere abilitati all'ufficio d'insegnanti nelle tre classi inferiori del ginnasio.

Art. 2. Per essere ammessi ai sopra detti esami, gli aspiranti dovranno presentare al Rettore della *Università presso cui intendono subirli*, ed entro il mese di agosto, la relativa domanda accompagnata dai seguenti documenti:

a) La fede di nascita da cui risulti avere essi compiuto il ventesimo anno di età;

b) Un attestato di buona condotta spedito dal Sindaco del Comune di ultima dimora;

c) Un attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della loro capacità a sostenere le fatiche della scuola;

d) Un atto comprovante o che abbiano riportata la licenza liceale, o che abbiano almeno compiuto gli studi secondari classici, o che con autorizzazione provvisoria abbiano atteso non meno di un anno all'insegnamento delle materie per le quali aspirano a conseguire il diploma di abilitazione.

Art. 3. I predetti esami consisteranno in due prove, di cui una in iscritto e l'altra verbale; e verseranno sulle seguenti materie:

Grammatica generale — lingua e lettere italiane — lingua latina e notizie biografiche sugli autori classici — grammatica greca — storia antica — storia d'Italia — antichità greche e romane — geografia antica e moderna.

Come norma in tali esami serviranno per la lingua e lettere italiane, la storia d'Italia e la geografia moderna, i programmi prescritti per gli esami degli aspiranti al grado di maestro nelle scuole tecniche col regolamento del 6 corrente mese, e per le altre materie i programmi prescritti pei corsi ginnasiali col R. Decreto 14 novembre 1860, n. 4114.

Art. 4. La prova in iscritto consisterà in una composizione italiana, in una composizione latina, ed in una versione dal greco.

Art. 5. I temi saranno preparati per cura del Rettore della Università, a cui spetta eziandio il comporre la Commissione esaminatrice che deve constare di tre membri oltre al Presidente, che sarà il Preside della Facoltà di lettere.

I detti temi saranno dissuggellati all'atto della dettatura, e verranno assegnati in tre sedute, la cui durata per ciascuna potrà protrarsi fino a quattro ore.

Art. 6. Nelle sedute degli esami per iscritto i candidati saranno sempre assistiti da uno dei membri della Commissione esaminatrice.

Art. 7. I lavori in iscritto dei candidati saranno esaminati da tutti i membri della Commissione a ciò deputata.

I candidati che nella relativa votazione non ottengano almeno sei decimi dei punti per ogni tema, od almeno sette decimi complessivamente, non saranno ammessi all'esame orale.

Art. 8. La prova orale consisterà in un interrogatorio sulle materie indicate nell'art. 3, ed in una lezione sopra un tema assegnato ventiquattro ore prima e tolto a sorte dai programmi sopraccennati.

L'interrogatorio durerà un'ora e sarà fatto per turno da tutti quattro i componenti la Commissione esaminatrice.

La lezione avrà una durata non minore di mezz'ora, e potrà aver luogo in giorno diverso da quello assegnato per l'interrogatorio.

L'esame sarà dato in pubblico, e ad un solo candidato per volta, e per superarlo ogni candidato dovrà riportare almeno i sei decimi dei punti sopra ciascuna materia.

Ogni esaminatore disporrà di dieci punti.

Art. 10. Ciascun candidato all'atto dell'ammissione dovrà pagare a mani dell'Economo dell'Università la somma di L. 25.

Art. 11. Al candidato che non sia stato ammesso all'esame verbale, nel caso previsto dall'art. 7, sarà restituita la metà del deposito.

ESTERO

ALEMAGNA. — Leggesi nel *Monitore prussiano* del 17:

Avendo la *Presse* di Vienna fatto conoscere in parte il tenore della lettera autografa diretta da S. M. l'Imperatore d'Austria a S. M. il Re per invitarlo ad assistere al Congresso dei principi a Francoforte, noi siamo in grado di comunicare su questo invito quanto segue:

Dopochè le LL. MM. il Re di Prussia e l'Imperatore d'Austria ebbero avuto al 2 di questo mese a Gastein parecchi abboccamenti sulla questione della riforma federale, un aiutante di campo recò al Re nella sera, quando i due Sovrani s'erano congedati l'uno dall'altro, la lettera imperiale del 31 di luglio, che l'invitava a trovarsi a Francoforte al 16 di agosto.

Al 4 di questo mese S. M. ricusò definitivamente l'invito per via telegrafica, e al tempo stesso con una lettera autografa inviata a Vienna, esprimendo la sua soddisfazione che si riconoscesse il bisogno di riordinare la Costituzione federale e la sua disposizione a parteciparvi, e rinnovando le obbiezioni già fatte verbalmente contro la forma e il tenore delle proposte dell'Austria.

A ciò si limita finora la corrispondenza ufficiale fra la Prussia e l'Austria sui disegni di riforma proposti da questa. Il Governo del Re opporrà a questi disegni le considerazioni che fece già valere quando diede il suo voto sulla questione dei delegati nella tornata della Dieta germanica del 22 gennaio 1863.

Tuttavia lo stato delle cose è oggi diverso, giacchè allora la Prussia aveva motivo di lagnarsi di una progettata violazione della Costituzione federale, mentrechè nel presente caso non esiste più quel motivo e non sussiste più che una notabile divergenza sulla natura delle riforme a operare.

FATTI DIVERSI

CALORIFERI ZANNA. — I direttori incaricati dall'amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista e della Città di Torino con ordinato del 23 maggio 1862 di studiare il modo più facile, economico e salubre per riscaldare convenientemente nell'inverno le vaste sale di detto pio stabilimento, invitavano diversi artisti a presentare i loro progetti e sistemi, fra cui, dietro maturo esame, e previo parere di persone tecniche, prescelsero quello dei Caloriferi Zanna come più economico e soddisfacente ai bisogni.

Le vaste infermerie nei due piani del Pio Istituto, dove sono ricoverati 431 malati, oltre il personale necessario al servizio, racchiudendo un vano di oltre 50/m. metri cubi, ragion voleva che nell'addottare il sistema di riscaldamento si fosse pure provvisto ad una sana, continua, e ben ordinata ventilazione.

Collocatisi infatti nei sotterranei dal signor Zanna cinque grandi caloriferi di ferraccio, del peso di chilogrammi 2000 caduno, fu prima sua cura, per suggerimento dei membri della Commissione, di procurare agli stessi caloriferi un corpo d'aria sufficiente, attraendola pure dall'esterno mediante appositi canali, per essere trasmessa riscaldata nelle sale dello stabilimento ed in altri locali attigui.

Nell'inverno 1862-63, primo anno di prova, si ebbe un favorevole risultato, in quanto che collocatisi 18 termometri alle estremità delle infermerie, si ebbe la soddisfazione di scorgere che il riscaldamento si operò in modo assai uniforme, raggiungendo dalli 8 alli 10 gradi Reaumur, temperatura più che bastevole per un Ospedale.

È d'uopo rilevare altresì che dei cinque caloriferi collocati, tre soltanto vennero accesi, e ciò anche per la mitezza dell'inverno.

L'aria, riscaldata coi suddetti mezzi, e continuamente rinnovata per mezzo delle gole di ventilazione, fu trovata saluberrima e senza il menomo cattivo odore.

La Commissione si dichiara contentissima del sistema di riscaldamento del sig. Zanna, tanto più che dietro le più accurate esperienze venne constatata la consumazione del combustibile tanto minerale che vegetale trovarsi nei giusti rapporti nel progetto indicati.

Torino, addì 17 agosto 1863.

I membri della Commissione

Cav. GAZELLI.

Med. SELLA ALESSANDRO.

ISTRUZIONE FEMMINILE. — Nella annuale distribuzione dei premi fattasi domenica scorsa all'Istituto della Provvidenza si notò un fatto commovente, che mostra ad un tempo come l'istruzione femminile saviamente compartita *fruttifichi* in appropriato terreno. La damigella Ghé leggeva in forma di ringraziamento un breve discorso da lei composto, e il porgeva con molto garbo e molta intelligenza. Le cose dette in esso, il modo, il sentire precoce che rivelavasi in questo piccolo componimento commossero gli astanti, e in singolar modo il Ministro dell'Interno, che ne chiese copia alla gentil fanciulla. Ciò sia detto ad onore dell'istituto e di chi lo governa.

R. ISTITUTO *dei Sordo-muti in Milano*. — Ieri mattina alle ore 11 nel R. Istituto dei sordo-muti aveva luogo l'esperimento finale degli alunni d'ambo i sessi ivi raccolti. Vi assistevano S. E. il prefetto Villamarina, il generale Petitti, il sindaco commend. Beretta, l'assessore municipale conte Belgioioso, il R. Provveditore agli studi, il R. Ispettore scolastico, i membri del Consiglio direttivo dell'Istituto ed una eletta adunanza di cittadini.

La solennità ebbe principio con un forbito discorso del direttore D. Eliseo Ghislandi, in cui, accennato il progressivo sviluppo di quella importante istituzione, conchiudeva col rendere le dovute grazie ai molti benefattori di essa, tra' quali ricordava con onore S. A. R. il principe Umberto, sempre pronto a concorrere in opere d'illuminata beneficenza.

Gli alunni d'ambo i sessi diedero poi svariati saggi della istruzione ricevuta durante l'anno scolastico ora chiuso, e impartita loro con cura ed affetto particolari da abilissimi istruttori ed istitutrici; e sì nel comporre come nelle altre materie d'insegnamento mostrarono molta prontezza e sicurezza.

Ma oltremodo commoventi e pregievoli riescirono gli esercizi di articolazione e lettura labiale, nei quali quegl'infelici giungevano quasi ad illudere gli uditori, rispondendo prontamente e schiettamente alle domande loro dirette, come se per prodigio avessero desto l'udito e sciolta la lingua. E però alunni e precettori furono meritamente e più volte applauditi; ed era pur dolce spettacolo vedere ivi riuniti i figli di diverse provincie d'Italia, dalle Puglie al Friuli, unificate così dalla carità e dalla scienza educatrice!

Dopo quegli esperimenti, e dopo avere ammirato alcuni lavori degli alunni d'ambo i sessi esposti in altro locale, gli spettatori, ad onta del tempo piovoso, furono invitati ad assistere nel cortile agli esercizi ginnastici degli alunni maschi, che furono da tutti ammirati ed applauditi.

Dopo di che S. E. il Prefetto e le altre Autorità intervenute, esaminati i locali dell'Istituto, non poterono che esprimere la piena loro soddisfazione, encomiando altamente lo zelo di quell'esimio direttore e degl'istruttori ed istitutrici che a lui fanno degna corona, eccitandoli a perseverare nelle santa opera loro.

Quanti, infatti, assistettero alla lieta funzione non poterono che partirne commossi e soddisfatti, benedicendo alla illuminata carità che soccorre generosa a tante e sì gravi sventure, redimendo a se stessi ed alla patria individui che sarebbero altrimenti condannati alla ignoranza ed alla impotenza! (Dalla *Perseveranza*).

PUBBLICAZIONI. — Il sig. Francesco Panciatichi, notaio di Forlì, nel lodevole intento di risollevare l'istituto del notariato, e di evitare con mezzi preventivi più presto che repressivi, gl'inconvenienti che talvolta accadono nell'esercizio di questa tanto utile professione, ha progettato un piano di leggi e regolamenti, e l'ha dato in luce sotto il titolo di *Riforma radicale sul Notariato per tutto il Regno d'Italia*. Questa operetta si raccomanda per l'importanza del soggetto e per l'erudizione e lo stile con cui è trattato. A maggior lode dell'autore dobbiamo aggiungere che autorevoli personaggi, ed onorevoli notai dell'Emilia, delle Marche e di parecchie provincie meridionali hanno emesso voti spontanei d'adesione all'opera del Panciatichi, come ne fa fede eziandio *La Perseveranza* nel suo numero del 14 giugno scorso.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 22 AGOSTO 1863

Sappiamo che il R. Ministero degli Affari Esteri, per invito ricevutone da quello d'Agricoltura Industria e Commercio, ha diramato ai RR. Consoli all'estero una circolare con istruzione di procurarsi e trasmettere al R. Governo i rendiconti che si pubblicano dalle Camere di Commercio e da altri congeneri Istituti esistenti nelle piazze di rispettiva loro residenza, e ciò in vista dell'utilità che si è già ricavata dalla ispezione di alcune di siffatte pubblicazioni.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 16 agosto.

Collegio di Capannori. La votazione di ballottaggio avendo dato 78 voti all'avvocato Carlo Massei e 52 al conte Stefano Oresti, fu proclamato eletto l'avvocato Massei.

---

glesi, spinto al progresso dalle loro emule, le francesi, si andarono migliorando a segno che ora, senza protezione alcuna, non solo sostengono la concorrenza nel paese, ma vanno a farla in Francia stessa ai prodotti similari.

Che se in Inghilterra l'industria propriamente detta era avida di protezione, non lo era meno l'agricoltura. Quell'apparentemente ingegnoso sistema che la scala mobile era, opera dei grandi proprietari, ne è una evidente prova. Esso era una protezione ancora più ingiusta di quella accordata all'industria, giacchè non favoriva, siccome questa, coloro che fanno valere de' capitali essi stessi, che quindi lavorano almeno colla mente, ma bensì i proprietari del capitale terra, senza che specie alcuna di lavoro compiano.

L'ingiustizia della scala mobile, vale a dire delle leggi sui cereali, era sì manifesta, sì rivoltante, che svegliò lo sdegno in animi generosi. Questi crearono la famosa lega di Manchester, la quale con ripetuti *meetings*, con infinito numero di pubblicazioni attrasse alla causa da essa difesa non solo l'opinione pubblica, ma, ciò che è più, convertì ad essa ed alla causa generale della libertà di commercio, l'esimio uomo di Stato che reggeva a quell'epoca i destini dell'Inghilterra. Liberi da qualunque tassa i cereali provenienti dall'estero, libere pressochè tutte le derrate alimentari; tali giuste, liberali misure furono esse, per avventura, fatali ai proprietari, ruinose per l'agricoltura? Menomamente. Gli affitti, anzichè diminuire, aumentarono, l'agricoltura da quell'epoca in poi andò divenendo ogni giorno più fiorente. Ma esse produssero un effetto morale della maggiore importanza; spensero la discordia che prima regnava tra la massa della popolazione e i grandi proprietari, i quali non furono più accusati di voler affamare il popolo.

Sir Robert Peel, posto che ebbe il piede sul sentiero della libertà commerciale non ebbe più forma, e diede colpi mortali alla protezione sotto qualsiasi forma. Non potè pure sottrarsi ad essi l'atto di navigazione, quel celebre atto che fu per tanto tempo giudicato il *palladium* della marineria inglese. Le grida furono ancora più alte contro questa riforma che non contro le altre, i presagi ancora più funesti. L'atto andò a raggiungere i suoi compagni di sventura, e la fabbricazione delle navi non fu mai tanto attiva quanto ora.

Non giova che, io segua passo a passo le riforme economiche state iniziate in Inghilterra nel 1846, e che vennero alacremente proseguite fino a' giorni nostri. Mi basterà notare che il trattato di commercio recentemente conchiuso tra l'Inghilterra e la Francia, il quale valse al sig. Cobden, che ne fu uno de' negoziatori, da parte dei protezionisti inglesi, la taccia di traditore, che quel trattato, come risulta da autentici dati statistici, produsse immediatamente risultati vantaggiosi a tutti i rami della produzione inglese.

In una discussione incidentale sorta in Senato sul trattato di commercio non ha guari conchiuso tra il Governo italiano e il francese, uno de' nostri colleghi, pel quale nudro la più alta stima, il quale, colla severità de' suoi principii in fatto di finanze, coll'autorità del suo nome rende sì segnalati servizi al paese, il conte di Revel, osservò che se l'Inghilterra fu pronta a togliere i dazi che gravavano le derrate alimentarie di prima necessità di estera provenienza, s'era astenuta dal farlo per quelle che tali non sono. Egli accennò al thè su cui è prelevato un forte dazio. Un fatto recente avrà obbligato l'onorevole senatore a mutare di opinione. Il sig. Gladstone, quel fortunato ministro di finanze (Ah! quanto dal nostro diverso!) il quale si trova avere a sua disposizione un avanzo di ben novanta milioni di franchi, ha proposto di erogarne trentadue a diminuzione del dazio sul thè. L'onorevole collega poi non si sovvenne che lo stesso sig. Gladstone lottò arditamente colla Camera dei lordi per ottenere, non già la diminuzione, ma la soppressione dell'imposta sulla carta, e ne uscì vittorioso: provando per tal modo che il Governo inglese è tanto tenero del ben essere materiale quanto del miglioramento morale della popolazione.

Gettiamo ora uno sguardo sulla Francia. Il sistema protezionista aveva messo ivi più profonde radici che in qualsiasi altro paese. I grandi manifatturieri avevano afferrata la corona della protezione, se l'erano posta in capo, ed avevano detto: guai a chi la toccherà. — Essi non erano stati paghi di altissimi dazi sulla introduzione dei prodotti manifatturieri esteri, vollero la proibizione col suo corredo di vessazioni di ogni genere. Alla menoma disposizione che il Governo mostrasse a mitigare il rigore draconiano delle leggi commerciali, i manifatturieri altamente protestavano, minacciavano il Governo di gettare sulla via gli operai, di turbare l'ordine pubblico.

Non minori erano le esigenze dell'agricoltura, nè meno grande lo spavento dei proprietari e dei coltivatori, nè meno viva l'opposizione a qualunque misura che avesse per iscopo di facilitare l'introduzione in Francia delle derrate alimentarie estere. Quando il Governo francese propose alla Camera dei deputati di diminuire alquanto il dazio, l'eccessivo dazio di cinquanta franchi per capo, che pagavano i buoi esteri al loro ingresso in Francia, il maresciallo Boujot esclamò: Preferirei un'invasione di Cosacchi ad un'invasione di buoi. — Se si parlava di sopprimere la scala mobile e sostituire ad essa un dazio fisso sull'introduzione dei cereali, onde il commercio avesse una norma stabile per gli approvvigionamenti della Francia in tempo di crisi alimentaria, le grida non erano meno alte, meno esitanti le profezie di ruina dell'agricoltura. E l'opinione pubblica anzichè contraria era favorevole a tali esorbitanze.

Se la Francia non si fosse lasciato cader di mano il governo di sè medesima, io non so quando questo stato di cose avrebbe avuto termine. Ma posti essa suoi destini in una sola forte assoluta mente, questa fece agevolmente ciò, che i molti uomini liberi non avrebbero forse mai fatto. Sarebbe certo stato desiderabile che la salutare riforma fosse stata introdotta da essi; chè non v'hanno progressi materiali i quali compensino il sacrificio della libertà; ma poichè il bene non si potè ottenere nel modo migliore giova contentarsi di averlo raggiunto in meno buona maniera. L'Imperatore adunque volle spento il sistema protettore, volle che la Francia entrasse nell'ampia via della libertà commerciale, e la Francia vi entrò. Ebbene, quali furono i risultati delle riforme economiche per rapporto all'agricoltura? I buoi invece di un dazio di 50 franchi ne pagano ora 3 soltanto, e grazie alla cresciuta agiatezza della massa della popolazione, all'aumentato consumo di carne, il prezzo dei buoi indigeni non è punto diminuito. I cereali esteri entrano ora in Francia pagando un tenue dazio fisso. Questa liberale misura rovinò essa l'agricoltura? In nessun modo. Ma essa valse ad allontanare dalla Francia il flagello della carestia. Grazie ad essa il commercio libero importò in Francia, in parte nell'anno 1861, e in parte nel 1862, 13 milioni di ettolitri di cereali; senza questa grande importazione, la quale fece sì che il prezzo dei grani non divenisse eccessivo, il caro di essi avrebbe sparsa la desolazione nelle famiglie povere, avrebbe aumentato di molto il tributo che esse, più che le altre, pagano d'ordinario alla morte. E le riforme economiche, e soprattutto il trattato di commercio coll'Inghilterra, portò esso all'industria francese quel colpo fatale che gli incorreggibili protezionisti predissero? Il sig. Michel Chevalier, che fu compagno al signor Cobden nelle negoziazioni risguardanti il trattato, meritò esso la taccia di traditore che gli venne data dai protezionisti francesi, come gl'inglesi l'hanno prodigata al sig. Cobden? Queste due accuse non si distruggono l'una l'altra? Non sono esse una prova evidente che il trattato favorì gl'interessi di ambe le nazioni? A prova di questa asserzione, due soli fatti citerò, per

DIARIO

L'articolo del *Monitore Prussiano* che diamo più sopra conferma il rifiuto definitivo del Re Guglielmo di assistere al Congresso dei principi tedeschi, senza spiegarsi nettamente intorno i motivi che l'hanno indotto a questo rifiuto. Fu il 3 corrente dopo il colloquio che ebbero i due sovrani a Gastein sopra la riforma federale, e quando avevano preso l'uno dall'altro congedo, che un aiutante di campo rimise al Re la lettera imperiale del 31 luglio, che l'invitava a rendersi il 16 a Francoforte. L'indomani, 4 agosto, il Re rifiutò definitivamente l'invito con un dispaccio telegrafico e nel tempo stesso con una lettera autografa per l'Imperatore. Con questa lettera il Re esprimeva la sua soddisfazione nel vedere che a Vienna si riconosceva il bisogno di riformare la costituzione federale e dichiarava di essere pronto a concorrervi, ma egli rinnovava nel tempo stesso le obbiezioni che aveva già fatte verbalmente contro la forma e il tenore del piano proposto dall'Austria.

Il *Monitore prussiano* non si spiega intorno la natura e la portata di queste obbiezioni. Si limita a dire che queste sono quelle stesse che il Governo prussiano presentò quando diede il suo voto sul sistema di delegazione sottomesso alla Dieta germanica nella sua seduta del 22 gennaio scorso.

La *Gazzetta dell'Alemagna del Nord*, giornale officioso di Berlino, trattando lo stesso soggetto, lascia a parte la riserva del giornale officiale, ed esclama: « La politica dell'Austria è una politica avventurosa che fa entrare personalmente in lizza dei Sovrani per correre dietro uno scopo così mal definito come la riforma federale. » Per ora il Re di Prussia non sembra disposto a cedere ai pressanti e reiterati inviti dell'Imperatore d'Austria e dei principi alemanni.

Per ciò che concerne, dice la *Corrispondenza Havas*, l'adesione immediata dei Sovrani alemanni alle proposte dell'Imperator d'Austria, egli è da osservare che le deliberazioni di Francoforte si prolungheranno almeno otto giorni. Degli emendamenti sono già giudicati necessari. D'altronde sarebbe andar troppo oltre col credere a un accordo perfetto sulle gravi quistioni. Tre gruppi separati si sarebbero già formati fra i principi presenti; ciascuno di questi gruppi ha un locale separato. Resta poi a conoscersi lo spirito che animerà la riunione dei deputati alemanni, fissata pel 21 corrente, all'occasione della quale si preparano a Francoforte delle dimostrazioni popolari.

Secondo un telegramma di Francoforte del 22 corrente, l'Assemblea dei deputati alemanni s'era già riunita e aveva deliberato di appoggiare il progetto di riforma proposto dall'Imperatore d'Austria a condizione che venga formato un Parlamento mediante elezione diretta applicandovi la legge elettorale sancita dal Parlamento di Francoforte del 1849. Anche il Principe di Coburgo aveva proposto in una conferenza di ministri del 19, le elezioni dirette per la rappresentanza popolare.

I giornali di Rio Janeiro del 21 di luglio pubblicano il testo del lodo dato dal Re dei Belgi nella questione deferita al giudizio di questo sovrano dai due Governi dell'Inghilterra e del Brasile. L'opinione pubblica a Rio è stata pienamente soddisfatta della decisione del Re, il quale dà ragione al Brasile sul punto più delicato del conflitto, su quello che riguarda il punto d'onore e il diritto di sovranità. Quantunque la differenza non sia finita, amavasi credere a Rio che questo primo atto di giustizia verso l'Impero Brasiliano sarebbe indizio di manifestazioni più concilianti e restituirebbe le relazioni fra i due paesi. Del resto al Brasile non si pensa che alle elezioni generali il cui primo atto si dovè compiere ai 9 di questo mese.

L'ultimo paechetto dà alcune importanti notizie sulle Repubbliche della Plata. Il presidente Mitre, che continua a dar prova di vigore e di abilità ha represso l'insurrezione che era scoppiata a Cordova e sconfitto il capo di bande Penalesa. Pacificati i paesi argentini, il Mitre si adoperò per prevenire il conflitto che stava per iscoppiare fra lo Stato cui governa e la Repubblica orientale. Un accomodamento diede pronto termine alla differenza cui avevano suscitata i reciprochi sequestri di due legni da guerra uno orientale l'altro argentino e tra i due governi fu restituita la buona intelligenza. Il punto nero nella Plata è sempre l'insurrezione del generale Flores, la quale non pare punto vicina a finire. Secondo le notizie di Montevideo del 14 luglio, il generale Flores continuava a mantenersi nella Repubblica orientale. Il successo però della sua invasione sul territorio di Montevideo potrebbe ben essere compromesso in seguito del ristabilimento dei buoni rapporti fra le Repubbliche di Montevideo e di Buenos Ayres.

Le ultime notizie di Costantinopoli e d'Atene giunte per la via di Trieste sono del 15 corrente.

L'Assemblea greca votò per la formazione di un nuovo Senato. Al Pireo alcuni marinari della fregata greca *Hellas* assalirono e ferirono dei marinari inglesi inermi. Il giorno dopo, la popolazione e la guardia nazionale del Pireo fecero una dimostrazione in favore dell'Inghilterra e del nuovo Re.

Discorso dell'Imperatore d'Austria pronunciato all'apertura del Congresso dei principi tedeschi a Francoforte:

Serenissimi ed amatissimi fratelli e cugini, pregiatissimi Confederati!

« Un'adunanza dei Capi della Nazione germanica, congregata per discutere il bene della patria è tale un avvenimento, che è tuttavia sconosciuto nella storia di un passato, che si numera per secoli. Possa il nostro convegno riportare la benedizione della Divina Provvidenza, e collocarci alla soglia di un avvenire ricco di salutevoli effetti.

« Confidando nel carattere dei principi miei colleghi, e confidando in quello spirito che vive nel popolo tedesco ed è uno spirito amante della giustizia e chiarito dall'esperienza, ho desiderato di sollecitare quest'ora, nella quale i principi della Germania si stendono fraternamente le mani, allo scopo di consolidare la loro Federazione.

« Ho reputato mio dovere di dare chiara espressione al mio convincimento, che la Germania a buon diritto si aspetta uno sviluppo della propria costituzione in modo conforme ai tempi. Sono venuto per esporre ai miei alleati, in un personale scambio d'idee, ciò che stimo possibile per raggiungere questo grande scopo, e ciò che sono pronto a concedere da canto mio.

« Vogliano le Maestà Vostre e vogliate voi tutti, serenissimi ed amatissimi confederati, ricevere l'espressione della mia gratitudine per il buon volere e l'amicizia nel venire incontro ai miei desiderii.

« Ho fatto presentare ai miei confederati un atto di riforma della Confederazione germanica, elaborato sotto l'immediata mia direzione. Basandosi sopra una nozione più estesa degli scopi federali, le determinazioni di quel progetto mettono il potere esecutivo nelle mani di un Direttorio, al lato del quale viene a collocarsi un Consiglio federale. Convocano periodicamente un'adunanza di deputati con pieni poteri di partecipare alla legislatura ed all'economia finanziaria della Confederazione. Introducono periodicamente la Dieta dei principi nella vita politica della Germania. Istituendo un giudizio federale indipendente, danno alle condizioni del diritto pubblico della Germania un'intangibile garanzia.

« Sotto tutti questi rapporti, le determinazioni dell'atto di riforma preservano con quella logica conseguenza, e con quel rigore che è possibile ad ottenersi, il principio dell'equiparazione fra gli Stati dipendenti e confederati, mentre dall'altra parte conciliano con questo principio tutti quei riguardi che si devono ai rapporti della possanza ed al numero della popolazione, e che sono indivisibili dalla natura dei provvedimenti proposti, nominatamente di quelli di un energico potere esecutivo, e di una rappresentanza federale.

« Ma tutti questi riflessi che mi guidarono nei particolari, originano, come da più profonda sorgente, da un solo ed unico pensiero. Credetti essere giunto il momento di rinnovare nello spirito della nostra epoca, l'alleanza che strinsero i nostri padri, di riempirla mediante la partecipazione dei nostri popoli, di nuova forza vitale, e di abilitarla a tenere riunita la Germania, coll'onore, colla potenza, colla sicurezza e colla prosperità, in un tutto indivisibile, sino alle età più remote.

« Le mie proposte sono indubitatamente suscettibili di miglioramento. Io, per il primo, sono disposto ad ammettere questa verità. Ma al tempo stesso invito i miei augusti confederati a riflettere se sia del nostro comune interesse di differire, attesa la possibilità dei miglioramenti, anche di un breve termine solamente, l'accettazione di un piano che in ogni modo, messo a confronto colle condizioni attuali, importa un alto guadagno per la Germania. Lo stesso atto di riforma da me proposto, offre i necessarii mezzi costituzionali per potere, sopra una via tracciata dalla legge, e con una mano sicura, eliminare i difetti dell'opera originaria, e portare le condizioni costituzionali della Confederazione in una sempre più completa armonia con ogni fondata esigenza.

« La possibilità di trovare un terreno solido nelle quistioni dell'avvenire della Germania, io non sono capace di scorgerla nell'aprimento di interminabili discussioni, ma in una rapida ed unanime risoluzione dei principi tedeschi. Di fronte alla generosa loro abnegazione per la grande causa comune, cederanno, come insignificanti tutti i riguardi secondari.

« Serenissimi fratelli e cugini! Amatissimi confederati! Come voi dividete meco le sublimi impressioni di questo momento, così dividerete meco la profonda mia displacenza, per non vedere la Prussia rappresentata fra noi. Manca una grande soddisfazione per le nostre santissime aspirazioni. Non mi fu dato di indurre il re Guglielmo di Prussia ad accordare la sua personale cooperazione alla nostra opera unificatrice. Ma non per ciò è meno ferma e costante la mia speranza nei prosperi risultamenti di questa giornata. Il re di Prussia ha pienamente apprezzato le mie ragioni per la necessità e per l'urgenza d'una riforma dei rapporti federali. Al mio invito ad un Congresso di Principi, re Guglielmo non fece altra obbiezione se non che questa: non essere tale importante e difficile affare sufficientemente preparato, per venire immediatamente portato alla discussione nell'augusto circolo dei principi della Germania.

« Il Re di Prussia non si è dichiarato in massima contro un'adunanza di Principi, ha solamente creduto che la avrebbero dovuto precedere le consultazioni dei rispettivi nostri ministri. Ho resa attenta S. M. sulla sterilità di tutte le precedenti trattative effettuate a mezzo di persone intermediarie. Da noi, poi che siamo qui congregati, dipende di mostrare col fatto che per noi la quistione dell'innovamento della Confederazione è matura; che nei nostri animi sta ferma la risoluzione di non tenere la nazione germanica ulteriormente defraudata di quei mezzi che servono allo sviluppo d'una più elevata vita politica.

« Attesa l'incalcolabile importanza del complesso, uniamoci quanto ai particolari, senza frapporre ostacoli e rapidamente. Fedeli agli obblighi federali, riserviamo alla possente Prussia qual posto le competa. E speriamo in Dio che l'esempio della nostra concordia agisca con vittoriosa forza su tutti i cuori in Germania.

« Io per me, serenissimi confederati ed amici, troverò il supremo dei conforti nella meta alla quale, con ogni purità d'intenzione, ho rivolto i miei sforzi; nella meta di rassodare in questi difficili tempi i vincoli nazionali che uniscono gli Alemanni, e di avere portato la Confederazione, per cui siamo una potenza compatta, all'altezza della sua destinazione, che è egualmente importante per la salute della Germania e per la pace d'Europa. » (*Oss. Triest.*)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Londra, 21 *agosto*.

Il *Times* loda la condotta della Francia nel Messico. Esso dice che se la Francia e l'Austria riusciranno a stabilirvi la sicurezza delle persone e delle proprietà, avranno ben meritato dell'Europa e del popolo messicano.

Nuova York, 12 *agosto*.

Il piroscafo *Georgia* diretto a Liverpool investì in un banco di sabbia e naufragò.

La situazione militare non è mutata.

Lee minaccia di dare la sua dimissione ove i capitani dei federali dei quali suo figlio sarebbe ostaggio fossero passati per le armi.

L'*Herald* riferisce la voce che il Gabinetto di Washington abbia sottoscritto un trattato con la Russia con cui, nel caso che scoppiasse la guerra in Europa, esso s'impegnerebbe di dichiarare la guerra alla Francia e all'Inghilterra.

Lo stesso giornale assicura che il Gabinetto di Washington abbia deciso di chiedere alla Francia d'abbandonare interamente il progetto di fondare una monarchia nel Messico.

Parigi, 21 *agosto*.

Non si ha ancora da Pietroborgo alcuna notizia sulla consegna delle note.

Francoforte, 21 *agosto*.

Il Re di Sassonia è ritornato solo. Il Re di Prussia ricusa di assistere al congresso, ma prometterebbe di prendere in considerazione il progetto di riforma della Confederazione.

Altro della stessa data.

L'*Europe* pubblica la lettera dei sovrani tedeschi al Re di Prussia colla quale lo invitano calorosamente a partecipare alla deliberazione sulle proposte dell'Imperatore d'Austria, proposte ch'essi hanno riconosciuto fornir una conveniente base per le loro discussioni, il cui risultato sarà ad ogni modo sottoposto al Re di Prussia in conformità alla Costituzione generale.

Alessandria, 19 *agosto*.

Il rigonfiamento del Nilo cagiona molta inquietudine.

Francoforte, 22 *agosto*.

L'Assemblea dei deputati tedeschi deliberò di appoggiare il progetto di riforma proposto dall'Imperatore, a condizione che venga formato un Parlamento mediante elezione diretta applicandovi la legge elettorale sancita dal Parlamento di Francoforte nel 1849.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI

BORSA DI TORINO.

(*Bollettino officiale*)

22 agosto 1862 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. g. p. in liq. 72 45 50 p. 31 agosto.
C. d. matt. in cont. 72 40 35 40 45 45 40 42 1|2 40 — corso legale 72 40 — in liq. 72 30 32 1|2 30 30 pel 31 agosto, 72 57 1|2 60 pel 30 settembre.

Fondi privati.

Credito mobiliare italiano 200 vers. C. d. m. in liq. 612 pel 30 settembre.

BORSA DI NAPOLI — 21 agosto 186…

(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 72 80 chiusa a 72 25.
Id. 3 per 0|0, aperta a 44 50 chiusa a 44 50.
Prestito Italiano, aperta a 72 50 chiusa a 72 50.

BORSA DI PARIGI — 21 agosto 1863.

(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente			
Consolidati Inglesi	L.	93 3/8		93 3/8	
3 0/0 Francese	»	67 90		67 55	
5 0/0 Italiano	»	72 70		72 55	
Certificati del nuovo prestito	»	73	»	72 75	
Az. del credito mobiliare Ital.	»	610	»	608	»
Id. Francese	»	1127	»	1102	»
Azioni delle ferrovie.					
Vittorio Emanuele	»	417	»	415	»
Lombarde	»	555	»	532	»
Romane	»	418	»	412	»

G. FAVALE, gerente.

---

rapporto alla Francia. L'introduzione in Francia della *guise* con dazi moderati era stata considerata dai fabbricanti francesi il colpo mortale dato alla loro industria. Ebbene confessano ora essi stessi che la produzione loro va ognora crescendo. E così mentre nel 1847 essa non oltrepassò le 591,590 tonnellate, fu nel 1859 di 836,152, nel 1860 di 888,000 e nel 1862 raggiunse la cifra di 1,055,000, quantunque venissero introdotte in Francia 160,000 tonnellate di *guise* inglese. L'aumento di produzione per ciò che riguarda il ferro non è meno ragguardevole. Nel 1847 in Francia se ne fabbricarono 378,687 tonnellate, nel 1859, 520,099, nel 1861 572,700, e finalmente nel 1862 la fabbricazione del ferro salì per la prima volta a 700,500 tonnellate, malgrado l'introduzione di 122,000 tonnellate di ferro inglese (*). E dopo il trattato di commercio la parte proporzionale dell'Inghilterra nell'importazione generale in Francia dei prodotti di qualsiasi provenienza è piuttosto diminuita che accresciuta (**); ciò che ad alcuni sembrerà un vantaggio, mentre che tale non è; giacchè è dal sovrastare delle importazioni sulle esportazioni che viene accresciuta la ricchezza delle nazioni.

Vediamo per ultimo a quali vicende, circa il soggetto che abbiamo impreso a trattare, ebbe a sottostare il Belgio. Questo paese, agricolo ed industriale ad un tempo, eminentemente produttivo, tanto in uno di questi rami in cui l'attività umana si spiega quanto nell'altro, durante i molti anni che fu riunito all'Impero francese, aveva goduto dei vantaggi che gli offriva un vasto mercato interno, e si era usato riposare il capo sul soffice guanciale della protezione. Dopo la caduta dell'impero, la diplomazia, senza consultare i voti, i desiderii, diciamo anche i pregiudizi del paese, lo riunì all'Olanda. Questa nazione, commerciale anzi tutto, era naturalmente propensa alla libertà di commercio. Dominante essa nel malaugurato connubio, potè da prima, colla maggioranza che possedeva nel Parlamento, modificare nel senso della libertà il regime doganale. Ma il Governo incontrava tale un'opposizione nei Belgi, in numero di popolazione superiori agli Olandesi, che nel 1822 fu costretto ad arrestarsi nel cammino della libertà, ed anzi a retrocedere alquanto. Venne la rivoluzione del 1830. Se la quistione religiosa, se la politica ne furono i principali moventi, parte vi ebbe pure la quistione commerciale. E così appena che i Belgi furono padroni di sè medesimi entrarono largamente nel sistema di protezione, tanto per rapporto all'industria quanto all'agricoltura. Nella Camera dei deputati dal 1831 al 1835 non oserei asserire che sopra 100 individui ve ne fossero quattro o cinque, non dirò liberi-cambisti, ma solo protezionisti moderati.

Quindi dato mano a tutte le armi del protezionismo: alcuni oggetti proibiti, altri gravati di altissimi dazi; dritti differenziali, scala mobile; in somma brandite tutte tutte quelle armi.

Ma i risultati non corrisposero alla aspettativa. L'industria sopratutto, privata dello stimolo della concorrenza, languiva anzichè rinvigorire. Il paese con quel pratico buon senso, che è una delle doti sue caratteristiche, si avvide che faceva mala via, e non tardò a ritrarre il passo da essa. Le Camere, poco a poco, con prudenza, andavano disfacendo l'edifizio protezionista che avevano innalzato; e ad ogni colpo di martello che ne faceva cadere qualche pietra, l'industria dava segni evidenti di progresso. L'esportazione de' suoi prodotti, dal momento in cui il paese si mise sulla via della libertà commerciale al giorno d'oggi, divenne dieci volte maggiore, la ricchezza grandemente crebbe. Ciò fu provato con fatti irrecusabili dal sig. Orts nella seduta della Camera dei deputati del 13 agosto 1862, in cui fu discusso il trattato di commercio tra il Belgio e l'Inghilterra (*). Sopra cento e più deputati presenti il trattato non ebbe che cinque o sei voti silenziosi contrari. Un solo deputato, il sig. B. Dumortier, lo oppugnò a viso aperto, con un ardore, un'eloquenza, degni di migliore causa. Io era presente a quella celebre seduta, in cui il protezionismo nel Belgio ricevette un colpo dal quale non si rileverà più mai, come lo fui, trent'anni or sono a molte di quelle nelle quali esso nasceva e prosperava; e se grande fu nell'un caso il dispiacere che ne provai, non fu meno grande nell'altro caso la contentezza.

Io dovrei entrare ora nelle viscere del trattato, difenderlo dagli attacchi a cui andò soggetto. Ma ne lascio a lei la cura, a lei più di me versato in tali materie, e la cui voce sarà più ascoltata, ed efficace che la mia non sarebbe. Mi limiterò a combattere due soli dei vari appunti che gli vennero fatti.

Si deplora in primo luogo la riduzione di dazio applicata ad alcuni prodotti, mentre tanta funesta discrepanza esiste fra i redditi e le spese dello Stato, mentre si ha un disavanzo di ben 400 milioni. Ma egli è da osservare che il sacrificio che farà lo Stato non sarà che momentaneo. I prodotti sgravati di una parte di dazio abbasseranno di prezzo, ne crescerà quindi il consumo, e in breve avverrà che il diminuito dazio frutterà all'erario più che l'alto dazio non facesse. Quand'anche ciò non avvenisse, i consumatori impiegherebbero l'ottenuto risparmio nella compera di quei prodotti, all'acquisto di altri gravati da dazio; e così in un modo o nell'altro l'erario se ne avvantaggierebbe.

Il secondo appunto che si fa al trattato si è il difetto di reciprocanza; ma questa non deve essere simile alla pena del taglione, occhio per occhio, dente per dente. Basta che le concessioni fatte da un lato sieno compensate da altre fatte da un altro lato. La reciprocazione la è certo utile cosa, ma se la non si può ottenere giova farne a meno. Una nazione, diceva sir Robert Peel, nella faccenda dei cambi ha lo stesso interesse che un individuo ha: vendere a caro prezzo le cose di cui sovrabbonda, comperare a buon patto quelle di cui difetta. Perchè ciò sia giova che le prime sieno accolte all'estero senza che venga levato sovr'esse dazio alcuno, o il più basso possibile, e che le seconde, provenienti dall'estero, sieno ammesse da essa a simili condizioni. Ma se una nazione non può ottenere un bene che l'ottenerlo non dipende da essa, se non può vendere a caro prezzo le cose di cui ha eccesso e che esporta, non è egli ragionevole, che essa procuri a sè medesima un vantaggio che sta in sua mano il conseguire? vale a dire: non è ragionevole che comperi a buon patto le cose che dall'estero riceve?

Non faccio cenno del trattato col Belgio poichè esso ebbe miglior fortuna di quello colla Francia, non ebbe alcuno che lo osteggiasse.

Io porrò termine al lungo mio dire con una breve osservazione. Egli è un fatto, che il trattato tra la Francia e l'Inghilterra, e quello tra l'Inghilterra e il Belgio, lungi dall'avere arrecati quei mali, che con tanta sicurezza furono dagli avversari loro profetati, produssero invece ottimi effetti, diedero una spinta all'attività creatrice, accrebbero la prosperità di quelle nazioni. Non è quindi ragionevole il credere che il trattato colla Francia avrà, per l'Italia, sorti uguali? Io nutro piena fiducia che esso troverà posto in quella numerosa schiera di fatti che, dopo la sua rigenerazione, l'Italia va compiendo, e mercè i quali essa riprenderà nel consorzio delle nazioni europee quell'alto seggio, al quale a tanti titoli ha dritto, e da cui, contrarietà di eventi, perversità di uomini, l'avevano fatta discendere.

GIOVANNI ARRIVABENE.

Bruxelles, 17 agosto 1863.

(*) Vedi l'Economiste Belge, *marzo* 1862, *se non erro.*
(**) *Vedi* Journal des Economistes, *numero di aprile* 1862.

(*) *Vedi gli Annali parlamentari della Camera dei deputati*, 13 *agosto* 1862.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

AVVISO

L'appalto dei lavori da fare per rendere comodo ai ruotanti il tratto della strada nazionale detta la Mulattiera di Sestri, compreso tra *Costa Guzzina* e il rio di *Malerino*, venne quest'oggi deliberato pel prezzo di L. 10490.

Gli aspiranti a detto appalto sono avvertiti che pel facoltativo ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di delibera, è stabilito il termine di giorni 8 scadente al mezzodì del 27 corrente mese.

Parma, 19 agosto 1863.

Il Segretario capo CAPELLA.

3644

MONTE DI PIETA' AD INTERESSE DI TORINO

Lunedì, 24 agosto, e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per le vendita dei pegni fattisi nel mese di gennaio scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 3287

GIURIATI. *Commento teorico-pratico al Codice di Procedura penale del Regno d'Italia* — L. 5 25, *franco* a destinazione; presso l'Emporio Librario, via della Palma, vicino ai portici, Torino. 3634

STRADEFERRATE di Stradella e Piacenza

Numeri delle 100 *Azioni estratte a sorte il* 18 *agosto* 1863 *da rimborsarsi, e quindi da estinguersi a tenore dell'art.* 44 *degli Statuti sociali.*

797	6407	12035	16065	22181	31482
1510	6528	12233	16068	22202	31653
1707	6673	12287	16676	22314	31683
1824	7338	12663	16828	23455	31859
2272	7481	12860	16846	24470	31915
2880	7936	13012	17127	25026	32105
2731	8152	13489	17526	25678	32152
2758	8157	13692	17751	27750	32896
2990	8323	13863	18452	28472	34140
3194	8443	14006	18531	28527	34285
3639	8733	14351	19471	28931	34571
3718	9333	14492	19947	29345	35120
4870	10422	14739	20113	30693	35191
5108	10859	14874	20185	30802	35417
5333	10879	15001	20535	31089	35493
5484	11115	15116	26988	31100	
6155	11864	15746	21799	31210	

Torino, 21 agosto 1863.

Il Segretario Generale G. B. ANSALDI.

3650

SOCIETA' DI MONTEPONI

R. Miniera presso Iglesias in Sardegna

Estratto del processo verbale dell'Assemblea generale del 18 *agosto* 1863

Dietro proposta del Consiglio d'Amministrazione l'Assemblea delibera ad unanimità:

1.o Di dichiarare come dichiara, che gli Azionisti hanno fatto l'integrale pagamento del capitale nominale delle loro Azioni;

2.o Di cangiare i titoli di queste Azioni, mediante il ritiro degli attuali, e la consegna agli Azionisti di nuovi titoli liberati.

3635 *Per estratto conforme*

Avv. BENVENUTO FANTINI *Segretario.*

SOCIETA' DI MONTEPONI

R. Miniera presso Iglesias in Sardegna

Il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 12 corrente ha deliberato un dividendo di L. 100 per Azione a far tempo dal 30 settembre prossimo venturo.

Genova, 18 agosto 1863.

Pel Consiglio d'Amministrazione Avv. B. FANTINI *Segr.*

3636

ORTOPEDIA — CURA

PISTONO, via Consolata, num. 3, Torino 2635

RIPRESA DI COMMERCIO

CHIRONE Giuseppina, provveditrice di oggetti militari, essendo stata costretta, per alcune peripezie sofferte nel suo commercio, a sospendere per poco tempo i suoi affari, ed avendoli ora definitivamente regolati, rende noto avere oggi stesso, appoggiata da capitali più che sufficienti, ripresa la continuazione del suo negozio nello stesso locale in via Monte di Pietà, n. 12. 3623

AVVISO

Stante il decesso avvenuto in questa città del signor Giuseppe Rolando già capitano nel Corpo d'Amministrazione, il 19 luglio passato prossimo, s'invita chiunque avesse degli interessi col suddetto, di presentare fra giorni 10 i loro titoli al suo fratello Filippo Rolando negoziante da carta ed oggetti di cancelleria. 3637

DA AFFITTARE

pel San Martino 1863

Tenimento di Vettignè, a destra dell'Elvo, comune di Santhià, circondario di Vercelli, di proprietà di S. E. il Principe della Cisterna, della consistenza complessiva di ettari 740, 84, 97, diviso in sei lotti riunibili a piacimento.

Per le occorrenti notizie dirigersi:

a Torino dalla segreteria di S. E.:

a Vercelli dal cav. Ingegnere-Ara;

ed a Vettignè dall'agente locale. 3459

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI TORINO

Avviso d'Asta

Si notifica al pubblico che alle ore 10 antim. di giovedì 27 agosto corrente si procederà in quest'ufficio ai pubblici incanti per il seguente

Appalto della provvista di commestibili e combustibili alla Casa di Pena ed Ospizio Celtico femminile detto L'ERGASTOLO, in questa città, durante il triennio 1864-65-66, in 8 distinti lotti, nelle quantità ed ai prezzi indicati nel seguente quadro:

Lotti	GENERI		Quantità per ogni genere	Prezzi d'asta per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni genere	Ammontare della fornitura per ogni lotto
1	Pane bianco	Chil.	35200	» 40	14080	25860
	Pane pei ditenuti sani	»	38000	» 30	11780	
2	Carne di vitello o vaccina	»	12000	1 30	15600	27600
	Carne di bue o manzo	»	12000	1 »	12000	
3	Vino rosso	Ettol.	90	40 »	3600	3720
	Aceto	»	3	40 »	120	
4	Riso	Chil.	12000	» 45	5400	7150
	Fagiuoli	»	5000	» 35	1750	
5	Paste di 1.a qualità	»	6500	» 65	4225	6695
	Paste di 2.a qualità	»	3300	» 55	1925	
	Semolino	»	700	» 60	420	
	Farina di grano turco	»	500	» 25	125	
6	Olio d'olivo per condimento	Mir.	35	20 »	700	3230
	Olio d'olivo per illuminazione	»	150	17 »	2550	
7	Burro	Chil.	500	2 »	1000	2355
	Lardo	»	400	2 »	800	
	Cacio	»	300	1 85	555	
8	Legna d'essenza forte	Mir.	9500	» 40	3800	3800

Il deliberamento avrà luogo all'estinzione della candela vergine a favore del miglior offerente. Le offerte in ribasso non potranno essere minori di centesimi *venticinque* per ogni 100 lire.

Gli accorrenti all'asta dovranno prima dell'apertura della medesima depositare a mani del segretario capo una somma pari al ventesimo dell'importare del lotto per cui intendono far partito. Detto deposito sarà immediatamente restituito a quelli che non saranno rimasti deliberatari.

Il termine utile per il ribasso del ventesimo od altro ai rispettivi prezzi di deliberamento è fissato a giorni 15, e scadrà al mezzodì di venerdì, 11 settembre prossimo.

Nel termine di otto giorni successivi al definitivo deliberamento, dovrà il deliberatario passare regolare atto di sottomissione, e presentare un fideiussore ed un approbatore, o prestare una cauzione equivalente al sesto del montare della sua impresa, mediante vincolo di titoli del Debito Pubblico, o deposito d'ugual somma nella cassa dei depositi.

Inoltre dovranno l'appaltatore ed i suoi fideiussori eleggere domicilio legale in questa città.

Il pagamento delle provviste avrà luogo alla fine d'ogni trimestre, dietro presentazione delle richieste e dei buoni dei generi forniti durante il medesimo, sulla base dei relativi prezzi del contratto, e dedotto il ribasso d'asta.

Detto appalto è soggetto alle altre condizioni contenute nel capitolato approvato dal Ministero dell'interno li 29 maggio 1863, visibile in questa Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Si osserveranno inoltre le norme di cui al titolo III del regolamento approvato con R. Decreto 7 novembre 1860, n. 4441.

Le spese tutte d'incanti, contratto, copie, carta da bollo, ecc., sono a carico degli appaltatori, salvo quelle della registrazione che seguirà gratis.

Torino, 5 agosto 1863.

3567 *Il segretario capo* G. BOBBIO.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CREMONA

Avviso d'Asta

Essendo, per mancanza di offerenti, andata deserta l'asta di quest'oggi, si previene il pubblico che, giusta le disposizioni recate da dispaccio 11 andante, numero 15342, 80, del Ministero dell'Interno, nel giorno di martedì primo del prossimo venturo mese di settembre alle ore 12 meridiane precise, si procederà in quest'ufficio di prefettura, avanti il signor prefetto, ad un secondo incanto col metodo delle candele, per l'appalto *della somministrazione degli alimenti ed indumenti e di tutto quanto riflette il servizio delle carceri di questa provincia*, sotto l'osservanza delle condizioni portate dal capitolato generale 20 maggio 1863, come pure delle speciali qui di seguito indicate:

1. L'impresa sarà deliberata al migliore offerente in diminuzione del prezzo d'asta di cent. 64 per ogni giornata di presenza di cadun detenuto sano ed infermo e di cadun guardiano infermo.

2. La durata dell'appalto sarà di un quinquennio a cominciare dal primo gennaio 1864 a tutto dicembre 1868 senz'altra clausola resolutoria

3. A guarentigia delle singole offerte gli accorrenti all'asta dovranno previamente depositare la somma di L. 700. La cauzione poi da prestarsi all'atto della stipulazione del contratto è stabilita in L. 7000 in numerario od in cedole del debito pubblico dello Stato.

4. L'appalto comprenderà tutte le carceri giudiziarie e mandamentali, non che le Camere di sicurezza dei reali carabinieri della provincia.

Il prezzo di deliberamento sarà pagato all'appaltatore in abbuonconti mensili corrispondenti a 2/3 circa dell'ammontare delle somministrazioni fatte, salvo in seguito le trimestrali liquidazioni, e come meglio all'articolo 85 del capitolato suddetto.

Il termine utile per la diminuzione del decimo o ventesimo è fissato in giorni 15 e scadrà al mezzodì del giorno sedici del detto mese di settembre.

Tutte le spese d'asta, contratto, bolli e copie sono a carico dell'imprenditore, osservandosi però che non v'è spesa di registro, trattandosi di contratto interessante l'amministrazione dello Stato.

Il contratto non sarà obbligatorio per l'Amministrazione finchè non sia approvato dall'autorità superiore, ma il deliberatario resterà intanto vincolato.

Ognuno potrà avere fin d'ora visione del detto capitolato presso la segreteria della prefettura.

Nel presente appalto infine si osserveranno tutte le norme indicate dal titolo III del regolamento approvato con reale decreto 7 novembre 1860, num. 4441.

Cremona, 14 agosto 1863.

Il Segretario capo LEGGI.

3605

3653 NOTIFICANZA

Con atto dell'usciere Carlo Vivalda addetto al tribunale di commercio di Torino delli 19 agosto 1863, venne a senso dell'art. 61 della vigente procedura, sull'instanza della ditta F. Hartroodt e Compagnia corrente in Anversa, notificato nuovo atto di comando al Woog Javal, già dimorante in Torino, ed ora d'ignoto domicilio, residenza e dimora per il pagamento di L. 40 sterline, oltre agli interessi e spese, e sotto le penalità comminate dalla sentenza del tribunale di commercio di Torino delli 12 dicembre 1862.

Torino, 21 agosto 1863.

Bichetti p. c.

3620 INGIUNZIONE

Con atto 14 corrente dell'usciere G. M. Chiarle, la signora Adele Bouque domiciliata a Nantes, venne ingiunta a dismettere a favore del signor Gio. Batt. Beltramo residente in questa città, il fondo di cui nella sentenza di questo tribunale di circondario delli 30 scorso gennaio, con diffidamento che in difetto e trascorsi giorni 10 successivi a detto atto, si sarebbe proceduto a senso dell'art. 900 del codice di procedura civile.

Il precitato atto di comando fu notificato a senso degli articoli 61 e 62 dello stesso codice.

Torino, 19 agosto 1863.

Vani sost. Gerlasti.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Nella segreteria della Società, aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 8 alle 10, e dal tocco alle tre, previa consegna delle rispettive ricevute, si fa la distribuzione dei titoli definitivi del prestito di L. 120 mila per l'erezione dell'edificio ora compiuto.

3183 *Il Dirett. Segr.* LUIGI ROCCA.

DA VENDERE

Ampio FABBRICATO detto *dell'Aurora*, fuori di Porta Milano (già Palazzo), proprio dei fratelli Larghi di Vercelli, con terreno fabbricabile in attiguità. — Per le informazioni ed offerte dirigersi al sig. causidico Carlo Vayra, via Bottero, n. 25. — 3550

DA PIGIONARE *pel primo di ottobre in via dell'Ospedale, n.* 11.

ALLOGGIO messo a nuovo, composto di 9 stanze ed un ingresso, al 4.o piano, di 3 soffitte con accesso interno ed esterno, e di due cantine.

ALLOGGIO al 3.o piano, di 7 stanze divisibili in 8 o 9 e due cantine. 3656

3639 DICHIARAZIONE DI SMARRIMENTO

Luigi Serendero per tutti gli effetti che di diritto dichiara di avere smarrito la ricevuta rilasciatagli dalla Banca Nazionale, sede di Genova, il 29 dicembre 1862, avente il numero 2439, dietro la consegna da lui fatta alla Banca anzidetta delle seguenti cedole sul Debito pubblico dello Stato per essere cambiate in certificati d'inscrizione al portatore sul Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia.

Cedola	N.	268,329	della rendita di	L. 30
»	»	256,515	»	» 50
»	»	266,969	»	» 10
»	»	448,287	»	» 50
			Rendita	L. 140

(*Legge e Decreto* 12/16 *giugno* 1859)

Torino, 19 agosto 1863.

A. Arcostanzo p. c.

REVOCA DI PROCURA

Con atto 18 agosto 1863, rogato Leone notaio a Vercelli, il signor Gaudenzio Malinverni fu Evasio di Casalvolone, rivocò la procura *ad negotia* da lui passata in capo a suo zio materno Felice Mancini fu Francesco pure di Casalvolone, con atto 10 agosto 1862, rogato dallo stesso notaio Leone.

Vercelli, 19 agosto 1863.

3640 Giovanni Piantino not.

3648 NOTIFICAZIONE DI SENTENZA

Sull'instanza dell'ill.mo signor conte e presidente Luigi Claretta di questa città, venne con atto 15 corrente, dell'usciere Giacomo Fiorio specialmente deputato, notificata a senso dell'art. 61 del codice di procedura civile, la sentenza del tribunale di questo circondario delli 4 pur corrente, al signor Giovanni Gho, già residente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, colla quale dichiarata la contumacia del Gho, veniva la di lui causa unita con quella degli altri convenuti comparsi Domenica Miglio e Pietro coniugi Pacchiardi, e rimandata la discussione nel merito, all'udienza in cui si farà luogo alla chiamata della causa.

Torino, 20 agosto 1863.

G. Lecco sost. Rambosio succ. Tesio G.

3659 NOTIFICANZA.

Salvador Levi negoziante domiciliato in questa città, avendo soddisfatto integralmente tutti i suoi creditori in capitale, interessi e spese, all'infuori dell'attivo della massa, nella complessiva somma di lire 325,129 45 come già appare dalla sentenza di questo tribunale di commercio delli 19 marzo ultimo scorso, e desiderando ottenere la sua riabilitazione ha fatto ricorso alla Corte d'appello di Torino, a termini dell'art. 618 del codice di commercio, quale ricorso si mandò pubblicare giusta il disposto dell'art. 650 del codice stesso.

Torino, 21 agosto 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

3660 ATTO DI CITAZIONE.

Con atto 20 corrente sottoscritto Benzi Bernardo usciere, seguito a richiesta di Giachero Giovanni residente in Torino, fu il cav. Bartolomeo Baggio già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, monito a comparire nello studio del notaio Giovanni Albasio di questa città, alle ore 10 mattutine delli 3 settembre venturo, per addivenire alla divisione degli stabili ordinata colla sentenza 8 ottobre 1861.

Torino, 21 agosto 1863.

P. Berruti Giuseppe.

3548 SUBASTAZIONE.

In seguito all'aumento di mezzo sesto fattosi dal signor avvocato Taddeo Giuseppe Ciarotti domiciliato in Torino, al corpo di casa proprio della Francesca Maria Manzon vedova di Giacomo Rigat e delle Maria moglie di Domenico Tabonia e Felicita Maddalena sorelle Rigat, madre e figlie, di cui la prima è tutrice delle due ultime come minori, residenti in Torino, ad eccezione della Maria che risiede alla Veneria Reale, posta in questa città, sezione Dora, via Porta Palatina già Cappellai, numero 4, descritta in mappa colli numeri 14 a 18 del piano B, coerenti la suddetta via e quella del Palazzo di Città, e signor avvocato Tancredi Canonico e Michele Rigat, faciente angolo colla piazzetta del Corpus Domini.

Tale casa, sì e come alle dette Rigat appartiene, che viene esposta all'incanto per via di subasta forzata ad instanza della Maria Rigat vedova di Antonio Rigat residente pure in Torino, sarà dal tribunale del circondario di Torino deliberata all'ultimo migliore offerente all'udienza delli 7 entrante settembre, ore 10 di mattina, al prezzo eccedente di L. 54,275, risultante dall'aumento di mezzo sesto ed alle altre condizioni portate dal bando in stampa.

Torino, 17 agosto 1863.

Caus. De-Paoli sost. Rodella.

3645 NOTIFICANZA E CITAZIONE

Sull'instanza dell'amministrazione generale delle finanze dello Stato, l'usciere Giuseppe Galletti addetto alla Corte d'appello di Torino, con atto delli 18 corrente agosto, significò al signor marchese Pantaleone Costa di Beauregard residente a Chambéry, la sentenza del tribunale di circondario di questa città in data 27 giugno prossimo passato, relativa alla tassa di emolumento chiesta sulla sentenza del già magistrato d'appello di Torino delli 12 febbraio 1855, e nello stesso tempo citò il predetto signor marchese Costa a comparire fra giorni 60 innanzi alla Corte d'appello summentovata, ad oggetto di contraddire alla domanda proposta perchè in riparazione della sentenza suddetta 27 scorso giugno, siano accolte le conclusioni dalle finanze prese nel primo giudicio, il tutto nella conformità voluta dagli articoli 61 e 62 del codice di procedura civile.

Torino, 21 agosto 1863.

Francesco Pisani caus. del contenzioso finanziario.

3661 AUMENTO DI SESTO.

Con atto delli 19 volgente agosto, ricevuto dal notaio sottoscritto, gli immobili infra indicati situati in territorio di Fossano, di spettanza della prole delli signori Domenico, Giorgio e Giuseppe fratelli Arnaldi, esposti in vendita volontaria all'incanto in due lotti, il primo dei quali sul prezzo di L. 23,000, ed il secondo sul prezzo di L. 400; furono deliberati, cioè il lotto primo consistente in un corpo di cascina di ettare 14, 38, 42, composto di fabbrica civile e rurale, aia, giardino, siti, prato, alteno e campo, a Tomatis signor Gioanni, al prezzo di L. 26,700; ed il lotto secondo comprendente un campo di are 47, 90, a Biangino signor Giuseppe, al prezzo di L. 420.

Il termine per l'aumento del sesto ai prezzi preindicati scade alli 3 del prossimo settembre.

Fossano, 21 agosto 1863.

Ajraldi not. coll.

3666 NOTIFICANZA DI COMANDO

Con atto delli 18 corrente mese dell'usciere presso il tribunale del circondario di questa città, Giuseppe Berardi, venne fatto comando al signor conte Luigi Bonamico, già domiciliato in Cavallermaggiore, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, di pagare entro giorni 5 successivi alla Società Anonima dei Sarti stabilita in Torino, che elesse domicilio nell'ufficio del sottoscritto, la somma di L. 1800 cogli interessi legali dalli 22 scorso maggio, e spese rilevanti a L. 140 36, al di cui pagamento venne il medesimo condannato con sentenza 18 giugno ultimo passato, con diffidamento che in difetto di pagamento entro il suddetto termine vi sarà compellito con tutti li mezzi di esecuzione dalla legge autorizzati.

Saluzzo, 21 agosto 1863

Caus. Angelo Peynandi.

3629 TRASCRIZIONE.

Con instrumento 12 maggio 1863, rogato Negro, registrato in Savigliano il 26 maggio stesso, al numero 529, col dritto di lire 335 87, il signor avvocato Arrigo Giovanni del fu Senatore Gaetano da Saluzzo, ha venduto al signor canonico don Vincenzo Roccavilla del fu Francesco Antonio, dimorante in Savigliano, per il prezzo di L. 7600, una casa in Savigliano, nel presidio, di cent. 514, in mappa colli numeri 196 e 197 parte, fra le coerenze degli eredi di Giuseppe Pertusio a levante, della via Beggiami a giorno, del ritiro delle Rosine a ponente e di madama Giolitti a notte.

Il detto instrumento è stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 3 giugno 1863, al vol. 25, num. 280 delle alienazioni

Savigliano, 20 agosto 1863.

Not. Saverio Negro.

Un supplemento alla Gazzetta d'oggi contiene un quadro di pensioni, ed inserzioni giudiziarie.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.